

## Colle di Val d'Elsa Domani, nell'occasione spiegheranno i motivi del ricorso al Tar

# Piano di indirizzo territoriale: a convegno architetti, geometri, periti e agronomi senesi

► COLLE DI VAL D'ELSA

Continua a far discutere anche nel Senese il piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico adottato dalla Regione Toscana. Domani mattina a Colle Valdelsa, al Teatro del Popolo, si sono dati appuntamento architetti, geometri, periti industriali e agronomi della provincia senese per un convegno organizzato dai rispettivi ordini e collegi professionali. L'occasione per fare il punto sul piano che secondo i professionisti è particolarmente complesso ed articolato, difficilmente leggibile nell'immediato. Nel corso delle ultime settimane si è acceso un forte dibattito in tutta la regione e in provincia di Siena l'Ordine degli architetti Ppc, Collegio dei Geometri e Collegio dei periti industriali sono passati all'azione presentando un ricorso al Tar. Ai professionisti non piace che le decisioni vengano imposte dall'alto senza un preventivo e approfondito confronto diretto con cittadini, istituzioni, associazioni di categoria e ordini professionali. Il convegno di domani (che si terrà dalle 8.30 alle 14) vuole entrare nel merito dei contenuti del Pit/Ppr, grazie all'intervento di vari relatori che hanno studiato a fondo la materia. All'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio



**Paesaggio senese** Per il presidente dell'ordine degli architetti Ceccherini: "Da parte della Regione completa assenza di dialogo con le professioni"

del Comune di Colle di Val d'Elsa, gli organizzatori hanno invitato anche le istituzioni del territorio in modo da favorire un confronto con gli amministratori locali. "La nostra categoria - spiega Alessandro Ceccherini, presidente dell'Ordine degli architetti di Siena - da anni sta promuovendo un sistema di regole urbanistiche e di incentivi per rigenerazione urbana, riuso e ristrutturazioni, per la valorizzazione e la tutela del territorio. Quindi abbiamo lo stesso obiettivo della Regione. Il problema nasce da come è stato concepito il Pit e come potrà poi questo strumento agire nella realtà quotidiana. Un Pit costituito da 3500 pagine, a dir poco di difficile comprensione, crea un'ulteriore complicazione procedurale burocratica. Gli obiettivi del Pit di noi architetti sono i medesimi ma è come si raggiungono che ci separa profondamente e nel convegno di mercoledì spiegheremo le nostre osservazioni. Da parte della Regione - evidenzia ancora il presidente - c'è stata la completa assenza di dialogo con le professioni, in particolare con architetti, paesaggisti e pianificatori, che dovrebbero essere invece, insieme alle altre professioni, l'intelligenza con cui le istituzioni dovrebbero dialogare per prime".

